

Palais de Tokyo  
Sito di creazione contemporanea  
Paola Nicolin



— Paola Nicolin

## Palais de Tokyo. Sito di creazione contemporanea,

Postmedia Books, Milano 2006, 96 pp. e ill., € 15

### Rossella Caruso

La particolare realtà museale rappresentata, a Parigi, dal Palais de Tokyo, inaugurato nel gennaio del 2002, è il soggetto di questo agevole testo di Paola Nicolin, giovane ricercatrice milanese, che ha appena concluso il dottorato di ricerca a Venezia, in Storia dell'Architettura e Scienza dell'Arte (tesi: T68. Il MONDO in una MOSTRA).

Il Grande Numero alla XIV Triennale di Milano. Arte Architettura Ambiente), e ha all'attivo specializzazioni presso MIT e Harvard.

L'autrice ne ricostruisce la storia - risalente alla fine degli anni Trenta - per giungere ad analizzare criticamente l'interessante esperienza curatoriale di Nicolas Bourriaud (paragrafo su L'estetica relazionale) e Jérôme Sans (intervistato dalla Nicolin; entrambi con contratto scaduto all'inizio del 2006); il lungo e soft cantiere architettonico (tra il 1999 e il 2001; architetti Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal), che ne ha ridefinito gli spazi; e la specificità di opere d'arte ivi prodotte ed esposte, da Liam Gillick a Thomas Hirschhorn.

A riguardo le questioni trattate sono più d'una, visto anche il carattere fortemente innovativo e sperimentale del museo, assimilabile piuttosto a un museo-laboratorio, o addirittura a un anti-museo, che rifletterebbe «una strategia museale diretta alla trasformazione anziché alla stabilità, che cerca l'effimero (come le mostre temporanee) a scapito della continuità, rifiuta l'opera compiuta per aprirsi verso molteplici aspetti della realtà, in un incessante divenire che porta l'arte a confondersi con l'esperienza vissuta (Maria Teresa Fiorio)».

Il Palais de Tokyo - «modello di una forma di creatività interdisciplinare» - diventa allora luogo paradigmatico per interrogarsi ancora sui rapporti opera d'arte/contesto, spazio/produzione-esposizione dell'opera, senza per questo mancare di riesaminare le vicende che ne determinarono la nascita e, attraverso lo spoglio della rivista "Museum" (dal 1927 prima pubblicazione periodica di museografia), le posizioni critiche, spesso conflittuali, all'epoca sostenute da personaggi come Henri Focillon, André Malraux, George-Henri Rivière e Louis Hautecœur.

Come scrive l'autrice, infatti, «lo strano caso del Palais de Tokyo come unicum di arte e architettura, di arte e vita, di rappresentazione delle pratiche quotidiane e traduzione della galleria come scatola degli attrezzi, declina in un'altra scala il problema del museo come struttura di pensiero dove lo stile dell'arte è lo stile della vita, dove la perdita di scala di valori non è data dalla decontestualizzazione spazio-temporale, ma dal comportamento intersoggettivo, che s'instaura tra contesto, opera e spettatore».

Ci si può domandare se questa esperienza parigina possa effettivamente rappresentare un'ipotesi da perseguire; se sono comunque da preferire spazi museali architettonicamente poco ingerenti; se nella contemporaneità è opportuno superare l'idea del museo come contenitore di collezioni permanenti; se l'istituzione-museo debba in primis produrre e sostenere la creatività contemporanea. Tutte questioni ovviamente aperte, che non possono preludere a soluzioni assertive e ultimative. Mentre è auspicabile che esperienze già praticate e analizzate criticamente, come questa del Sito di creazione contemporanea di Parigi, forniscano necessari elementi di riflessione, e non solo per gli architetti e i curatori.

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
CARUSO Rossella	2007-10-01	n. 1 Ottobre 2007